ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno II Num. 212 — r. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-969

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Settembre 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Il dibattito alla Camera sullo stato delle finanze

L'on. Dugoni apre la discussione - Disaccordo sulle cifre reali del disavanzo

Roma, giovedì sera.

Il ministro Pella è un uomo che sa alle cifre, ieri, quando parlò della politica economica del Governo, ebbe una battuta che fece sorridere anche le sinistre.

Ad un certo punto disse: «L'opposizione fa di professione [illegible]. Si lamenta quando i prezzi [illegible], e [illegible] bene, questo si c[illegible] si lamenta anche quando i prezzi calano, e questo si capisce meno». Stamane i socialisti mostrano di non gradire l'ironia del ministro del Tesoro e prendono cappello. Secondo i socialisti infatti non ci sarebbe contraddizione nelle due proteste dell'opposizione. I lavoratori, secondo i socialisti, soffrirebbero per l'aumento dei prezzi e soffrirebbero anche per la loro diminuzione. Nel primo caso infatti essi subiscono uno avvilimento dei salari, nel secondo subiscono un aumento di disoccupazione. Secondo i socialisti la classe lavoratrice sarebbe in definitiva esposta a subire i danni di ogni politica, anche se determinate categorie possono essere danneggiate o favorite dall'aumento o dalla diminuzione delle quotazioni di mercato.

Nel pomeriggio di oggi, aprendosi alla Camera il dibattito sui bilanci e in particolare sulle dichiarazioni del ministro del Tesoro, prenderà per primo la parola l'on. Dugoni di parte socialista, ma presto altri grossi calibri dell'opposizione faranno udire la propria voce. Per ora i giornali dell'opposizione non sono d'accordo neanche sulle cifre: per alcuni la cifra del disavanzo è rimasta quella di 382, senza tener conto cioè delle economie annunciate ieri da Pella e che portano il disavanzo effettivo a 374 miliardi; per altri invece il deficit è di 512 miliardi.

Le dichiarazioni dell'on. Pella, se per certi aspetti possono essere definite ottimistiche, appaiono tuttavia incomplete se si considerano certi elementi che stanno in un certo senso al di fuori dei bilanci e possono compromettere le più fondate e rosee previsioni. E fra questi occorre notare l'aumento del costo della vita, ove esso perdurasse, e l'ulteriore aumento dei costi di produzione che ci pone in una situazione difficile nei riguardi delle nostre esportazioni.

Spese ed entrate pubbliche sono evidentemente collegate allo stato economico del Paese, all'equilibrio dei bilanci aziendali e familiari i cui equilibri si ripercuotono fatalmente sul bilancio dello Stato. Sicchè, se è giustificato un cauto ottimismo pensando la pesantezza della situazione finanziaria denunciata dallo stesso ministro del Tesoro, altrettanto giustificato appare un atteggiamento di perplessità nei confronti di queste circostanze che il Governo non riesce sempre a dominare come pure vorrebbe.

I problemi economici del momento sono stati anch'essi toccati ieri nel discorso che il ministro del Lavoro ha pronunciato al congresso delle Acli.

L'on. Fanfani ha detto ai congressisti cristiani che il Governo si propone due cose essenziali per la difesa e la tutela dei lavoratori: 1) chiedere una costante azione per l'aumento della produzione; 2) promettere la più decisa collaborazione per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Che questo sia nelle intenzioni del Governo è documentato dal fatto — ha precisato l'on. Fanfani — che il Governo, nonostante le difficoltà del momento, ha intrapreso spese ed opere per oltre mille miliardi, mentre può contare soltanto su entrate certe per poco più di 800 miliardi. Anche l'on. Taviani che ha parlato ai congressisti cristiani ha posto soprattutto l'accento sulle questioni sindacali del momento. «Le ACLI — ha detto il vice-segretario della D.C. — sono un'associazione libera, autonoma, che raccoglie i lavoratori che intendono prepararsi alla lotta sindacale su basi e principi sindacali cristiani».

Alla neutralizzazione degli effetti della secessione della Corrente Cristiana nel campo sindacale — almeno stando a quello che si dice con una certa insistenza nei circoli politici della capitale — il comitato centrale del partito comunista dedicherà buona parte dei suoi lavori nella sua prossima riunione che si terrà dal 22 al 24 settembre.

Miss Fiorenza Hancock, presidente del Congresso delle «Trade Unions» riunito a Margate, ha pronunciato un discorso contro gli scioperi in Inghilterra

Tragedia a Villa d'Este
Industriale ucciso da una contessa

L'improvviso colpo di pistola, mentre alla presenza del barone Rothschild, dei principi Arhenberg, dei conti Matarazzo e dello zio della regina d'Egitto, sfilavano le indossatrici milanesi - L'arresto dell'assassina - Anche il marito conte Bellentani fermato dalla polizia

Como, giovedì sera.

La scorsa notte nel bar del Grand Hôtel di Villa d'Este, ove era stata organizzata una Mostra di modelli della Casa Biki di Milano, s'è svolta improvvisa e fulminea una tragedia che ha prodotto la più penosa impressione nel mondo elegante.

La festa era sul finire, ma numerosi invitati sostavano ancora ai tavoli, mentre le ultime indossatrici sfilavano nella sala.

Fra i presenti si notavano il barone Maurizio di Rothschild, il duca Yaime de Coraval, i principi Arhenberg, il conte e la contessa Matarazzo di S. Paolo, Sabri Pascià, zio della Regina d'Egitto.

A uno dei tavoli erano seduti l'industriale Carlo Sacchi, di Como, abitante in via Petrarca 10, il conte avv. Lamberto Bellentani di Carate Urio, la moglie di quest'ultimo, Pia Carosello, e la signora Tremolada di Lugano.

La contessa Bellentani lasciava ad un certo momento la compagnia con un banale pretesto e si recava al bureau dell'albergo, ove in precedenza il marito aveva depositato una rivoltella avvolta in un pullover.

Fattasi consegnare l'involto, la contessa rientrava nella sala, toglieva l'arma dal pullover, la nascondeva in un fazzoletto e quindi, alcuni istanti dopo, impugnava l'arma e la puntava contro il Sacchi sparandogli un colpo a bruciapelo. Il fragore della musica attutì lo sparo che i più percepirono appena. I vicini videro l'industriale [illegible] rovesciarsi, quasi sorridendo, sullo schienale della poltrona e poi cadere a terra.

Si credette dapprima che tanto il gesto della signora, quanto quello del Sacchi, facessero parte di una trovata scherzosa, sia pure di cattivo genere. Ma la tragedia si manifestò nella sua cruda realtà quando la donna tentò di rivolgere l'arma contro se stessa gridando parole sconnesse. Fu allora che i presenti si resero conto dell'accaduto e uno degli astanti riuscì ad afferrare la signora e a disarmarla.

La contessa Bellentani, inebetita, veniva a viva forza trascinata via dal marito, mentre un medico ordinava il trasporto del Sacchi all'ospedale di Sant'Anna. Qui il primario, che era stato espressamente avvertito, tentava inutilmente l'intervento chirurgico: il Sacchi è spirato mentre l'operavano.

La polizia ha arrestato i conti Bellentani mentre la festa cessava e la sala, così piena di vita qualche minuto prima, sfollava rapidamente.

La Bellentani pare abbia dato del fatto una versione del tutto particolare, spiegando il suo gesto come un incidente.

Essa invoca come attenuante la circostanza che l'arma di cui era in possesso avrebbe sparato da sola, [illegible] per avere aderito alla pelliccia di ermellino che la contessa indossava. La pelliccia risulta infatti in qualche punto bruciacchiata.

Ma contro questa versione sta il fatto che l'arma consegnata al bureau con la foderina di velluto, al momento dell'incidente era scoperta. Pare inoltre che nel rivolgere l'arma contro se stessa, la contessa abbia gridato: «Mi avevi detto che vi erano sei colpi», in quanto, poco pratica dell'arma, riteneva probabilmente che, premendo una sola volta il grilletto, si svuotasse tutto il caricatore.

Alle 5 di stamane il commissario di P. S. locale ha condotto la Bellentani a Villa d'Este per un sopraluogo nell'intento di ricostruire il fatto.

Il mistero circonda così tuttora l'improvvisa tragedia che, secondo voci per il momento non controllabili, sarebbe l'epilogo di un fosco retroscena.

Dopo l'allarme di Marshall, Eden e Bevin

S'aggrava il pessimismo

Allen vice-segretario di Stato americano dichiara: "Il governo degli S. U., qualora decidesse di fare uso dell'atomica per scopi militari, farebbe della nostra nazione la padrona del mondo,,

Londra, giovedì sera.

Il generale Spaatz, ex-capo di Stato Maggiore dell'aviazione americana e autorevole esperto in questioni militari, ha oggi dichiarato, in un articolo comparso su *News Week*: «La situazione è grave. Gli Stati Uniti dovranno potenziare la loro aviazione e farla la più potente del mondo; fino a quando il pericolo di una terza guerra mondiale non sarà completamente scomparso e fino a quando le Nazioni Unite non saranno divenute una organizzazione internazionale con poteri reali ed efficaci».

E' una dichiarazione che ha il suo significato e che contribuisce ad aumentare il pessimismo suscitato dalla conferenza-stampa tenuta ieri sera dal gen. Marshall e nel corso della quale il capo del Dipartimento di Stato non ha esitato a dire che «gli affari internazionali vanno di male in peggio». E questo mentre quasi alla stessa ora Bevin denunciava ai Comuni gli «intrighi dei comunisti» in Malesia e nel Siam ed Eden, pure alla Camera dei Comuni, avvertiva che «le relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Alleati occidentali sono divenute più tese, giacchè gli incidenti di Berlino hanno portato i rapporti internazionali ad un punto morto, fonte di preoccupazione per tutti gli uomini di buona volontà, nei quali si fa ora strada il timore che gli avvenimenti possano precipitare in ogni luogo».

Oggi il *London Times* critica la proposta avanzata dalla Russia, secondo cui le ex colonie italiane dovrebbero passare sotto l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite.

Quello delle Colonie italiane diventa un problema sempre più complesso che minaccia di provocare frizioni e dissidi fra le stesse potenze del blocco occidentale. Già si gettano gridi d'allarme dicendo che l'unità del blocco occidentale va preservata a ogni costo e che ad essa va subordinata la soluzione da dare al problema coloniale.

I giornali danno infine rilievo alle dichiarazioni fatte a Washington dal Sottosegretario di Stato, George Allen, che parlando della politica atomica ha detto: «Il Governo degli Stati Uniti, qualora decidesse di fare uso dell'atomica per scopi militari, farebbe della nostra nazione la padrona del mondo. Noi abbiamo liberamente offerto di rinunziare alla esclusività del segreto atomico, di aprire alle più minuziose ispezioni i nostri impianti e i nostri laboratori e di dedicarli al benessere dell'umanità. Questa offerta fu criticata. Oggi molti nel mondo si rallegrano che non sia stata accettata».

Allen ha aggiunto di non conoscere [illegible] allarmato degli scienziati per il progredire della guerra fredda.

Sarà probabilmente presentata all'assemblea generale dell'O.N.U. la proposta di costituire un corpo volontario di polizia internazionale per presidiare le località del mondo ove potrebbero verificarsi disordini. Tale proposta verrebbe avanzata direttamente dagli Stati Uniti o dal segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie con l'appoggio americano.

ALLE ORE 14 IL COMMIATO UFFICIALE DA TORINO

Il Capo dello Stato visita la Fiat Mirafiori

La serata in famiglia - Un'ora fra i lavoratori del massimo complesso industriale Alla Mostra del Risorgimento - Dopo la colazione partenza per le zone alluvionate

La seconda giornata del Presidente della Repubblica si è iniziata stamane con la visita agli stabilimenti Fiat Mirafiori.

Ieri sera dopo la sosta in Prefettura egli si era recato a casa del figlio in via Lamarmora 60 con la consorte Ida. Si dimostrava per nulla affaticato sebbene la giornata fosse stata particolarmente intensa ed avesse passato la notte precedente in treno. Tuttavia aveva più volte espresso il desiderio di recarsi un po' presto a casa per poter trascorrere qualche ora in intimità con i familiari. Nella villetta il «professore» Einaudi, insegnante di scienza delle finanze all'Ateneo torinese, ha trascorso almeno venticinque anni di studio e di lavoro. E' uno stabile che molti dei suoi allievi conoscono; quelli, almeno, che hanno avuto la fortuna di esservi ricevuti dal «senatore».

In casa del figlio il Presidente è stato accolto — e questa volta senza cerimonie nè etichetta — dalle grida di gioia dei tre nipoti, figli dell'editore, Ida di 10 anni, Riccardo di 8, Mario di 4 per i quali nutre un affetto particolare. Per i tre bimbi egli è soltanto il «caro nonnino». La famiglia Einaudi si è riunita a tavola alle 21,15 e, dopo la cena sono giunti altri familiari e gli amici più intimi tra cui il prof. Ferrio, decano dei medici torinesi. Alle 23, usciti gli ospiti, l'on. Einaudi si è ritirato nella sua camera ed alle 23,30 la villa era già immersa nel silenzio.

Stamane alle 8,30 il Presidente era già in giardino a passeggiare lungo i piccoli viali. Alle 9,30 la giornata ufficiale è ricominciata. Quando il Presidente è uscito di casa, è stato salutato dagli applausi delle numerose persone affacciate alle finestre degli stabili vicini.

Il Presidente esce dalla villetta di via Lamarmora. Alle sue spalle i nipotini e il custode. (Foto Moisio).

Accompagnato dal sindaco e da altri personaggi del seguito, si è recato in automobile agli stabilimenti Fiat Mirafiori. A riceverlo erano il prof. Valletta, presidente della Fiat, l'ing. Bono, direttore generale, il gr. uff. Gajal, condirettore generale, l'ing. Bonadè, direttore della sez. costruzioni e impianti, il dott. Peccei, l'ing. Fiorelli, direttore dello stabilimento di Mirafiori, Santhià, direttore dei servizi sociali, ing. Fagagnolo, direttore della divisione mare, il dott. Pestelli, direttore del servizio stampa e numerosi altri dirigenti.

Sul grande scalone della palazzina degli uffici si erano raccolti numerosi impiegati e operai che al giungere dell'on. Einaudi applaudivano calorosamente.

Il prof. Valletta ha espresso al Presidente l'orgoglio ed il ringraziamento per la visita ambitissima che premia l'attività della Fiat in ogni campo.

Il decano della commissione interna, Cerutti, operaio anziano dello stabilimento, ha ringraziato a nome dei suoi compagni di lavoro ed ha espresso la speranza che l'on. Einaudi nella sua pur dura giornata di densa attività, abbia un pensiero per gli operai.

Sempre acclamato festosamente, il Presidente ha reso omaggio alla lapide che ricorda i caduti della Fiat nella lotta clandestina e nelle giornate della liberazione. Quindi ha apposto la sua firma all'albo d'onore ed ha iniziato la visita ai vari reparti in piena attività di lavoro su una macchina panoramica, una tipica auto che la Fiat ha allestito appositamente.

Lo accompagnavano nel rapido giro i dirigenti dello stabilimento e, oltre al sindaco, a membri della Giunta e altre personalità, il Prefetto, il Questore, il ministro Corbellini e l'on. Vanoni, ministro delle Finanze, giunto stamane da Roma.

Sebbene molto rapidamente, l'on. Einaudi ha così potuto osservare, attraverso le fasi successive di lavorazione, la creazione delle macchine che ieri ha ammirato al Salone dell'automobile. In ogni reparto è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte delle maestranze.

Alle 10,45 il Presidente è stato ricevuto alla sede della «Famija turineisa» in via Po 33. Lo attendevano l'avv. Colombini, presidente della Associazione, il cav. Giannetto «Gianduja» e molte «giacomette in costume».

L'avv. Colombini ha, in dialetto piemontese, ringraziato l'on. Einaudi della sua visita, ha ricordato i suoi meriti e soprattutto, quello di avere con coraggio affrontato il problema finanziario del paese in un momento tragico. Ha dichiarato che i soci della «Famija» sono orgogliosi che Capo dello Stato sia un piemontese di razza. «Gianduja» a sua volta, ha letto una poesia di Neti De Maria, dedicata al Presidente.

L'on. Einaudi ha risposto in torinese ed ha affermato — con grande soddisfazione dei presenti — che il Piemonte (come aveva detto l'avv. Colombini), è di esempio all'Italia per la sua attività in tutti i campi.

Infine, alle 11, il Capo dello Stato ha presenziato all'inaugurazione della Mostra storica del Centenario e della Mostra del contributo italiano alla guerra di liberazione.

Il dott. Antonicelli, presidente della commissione per la parte storica ha, nell'aula del Parlamento Subalpino, letto il discorso inaugurale.

Verso le 12,30, ospite [illegible] del Prefetto, ha partecipato ad una colazione intima al palazzo del Governo. Il commiato ufficiale del Capo dello Stato dalla città ha avuto luogo alle 14.

Il Presidente è partito per le zone danneggiate dal nubifragio. Oggi visiterà Alba, S. Stefano Belbo, Neive, Asti, Nizza e Canelli. Trascorrerà la notte nella casa familiare di Dogliani e domani proseguirà la visita nel Cuneese, soffermandosi a Carrù. Probabilmente sabato ripartirà per Roma, in treno; non si esclude quindi che il Presidente debba tornare nella nostra città, ma questa volta in forma strettamente privata.

I comunisti francesi contro il Governo

Ordinato stanotte a Parigi lo sciopero dei metallurgici

Dilagano le agitazioni - Si teme per oggi l'occupazione di numerose fabbriche - La situazione giudicata gravissima

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'ordine di sciopero generale è stato lanciato stanotte dalla C.G.T. comunista a tutte le maestranze della metallurgia parigina. Il movimento dovrebbe cominciare oggi alle ore 15. Nello stesso momento, all'assemblea nazionale, comincerà la discussione sul ritiro di una proposta di legge che regoli il diritto di sciopero della polizia.

L'ordine lanciato dalla CGT è la risposta comunista all'azione del Governo, che si oppose con la forza, ieri, alle manifestazioni degli scioperanti. Si ripeteranno oggi, e con maggiore ampiezza, gli incidenti che ieri misero alle prese polizia ed operai nel centro di Parigi. Ieri la zuffa fu quasi «improvvisata»; gli operai non credevano che la polizia sarebbe intervenuta con tanta violenza e decisione, e la polizia non credeva che gli scioperanti avrebbero opposto tanta resistenza. Invece la zuffa durò quasi quattro ore, e furono molti i feriti da ambo le parti. Se ciò dovesse ripetersi oggi, il risultato sarebbe sicuramente più grave, perchè ognuno ha preso le proprie precauzioni per essere il più forte.

Gli operai in sciopero che si opposero alla forza pubblica erano ieri da cinque a seimila. Oggi, se l'ordine sarà seguito, saranno in sciopero 280 mila operai parigini.

L'agitazione sociale è in piena ripresa non solo nella capitale ma in tutta la Francia. Ha proclamato lo sciopero anche il personale di «Air France», e da stamane nessun aereo di tale compagnia parte da Parigi; a Lione gli scioperanti tentarono ieri di marciare sulla prefettura, e così a Marsiglia, a Brest, ecc. Da nord a sud, da est a ovest, si può dire che il movimento si sviluppa pericolosamente. Si teme per oggi l'occupazione di molte fabbriche.

I sindacati non comunisti hanno messo in guardia i loro aderenti contro manifestazioni inopportune, ma non è certo che questi consigli siano ascoltati. La situazione economica degli operai francesi è realmente grave, e la C.G.T. comunista, che tenta di realizzare alla base l'unità d'azione, che i dirigenti sindacali non comunisti rifiutano, ha buon giuoco, tanto più che il presidente del Consiglio ha confermato ieri sera l'impossibilità di aumentare immediatamente i salari. «Il problema sociale — ha detto Queuille — sarà esaminato soltanto quando sarà stato realizzato il risanamento della situazione finanziaria, essendo una truffa aumentare i salari finchè la moneta non è stabilizzata».

Queuille ha tuttavia assicurato che il prossimo Consiglio dei Ministri prenderà provvedimenti energici per fermare il rialzo dei prezzi, confermando altresì che prima della fine dell'anno bisogna realizzare una economia di 35 miliardi di franchi sulle spese ed aumentare le entrate di [illegible] miliardi di franchi grazie a nuove imposte.

La situazione è gravissima e *Liberation* la commenta stamane nei seguenti termini: «Le mezze misure non basteranno. Tutti i settori sono minacciati contemporaneamente ed ognuno di essi preme sugli altri. Un aumento generale dei salari, più che giustificato dall'aumento generale dei prezzi, può significare la rovina delle aziende pericolanti, la fine delle esportazioni e delle entrate fiscali per via indiretta. Ma dopo aver chiesto tante volte di pazientare a coloro il cui potere d'acquisto dei proprii salari non ha cessato di diminuire, non è più possibile ritardare ancora la concessione di compensi».

Il Governo posto dinanzi al dilemma sottolineato da «Liberation» non sembra avere in mano le carte occorrenti per trovare il punto di equilibrio che, fra due soluzioni egualmente difficili, può permettergli un po' di stabilità.

Dinanzi alla sfiducia generale che si manifesta ormai in tutti i ceti della popolazione — dagli operai che scioperano perchè non hanno più la pazienza di aspettare, ai commercianti che falliscono perchè la gente non compera più non avendone i mezzi, ai pensionati che non riescono più ad andare avanti perchè le rendite non valgono più nulla, alla Borsa dove l'oro è entrato nella danza infernale dei rialzi e ribassi che favoriscono la speculazione — il Governo non ha armi efficaci per lottare che mobilitando l'esattore delle tasse, mentre la propaganda delle due estreme, cioè i comunisti e De Gaulle ritengono giunta, ognuno, la propria ora.

L. Mannucci

8 persone carbonizzate su una corriera in fiamme

Madrid, giovedì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta presso Barcellona. Otto persone, fra cui tre bambini, sono bruciate vive in un'autocorriera che, per ragioni non ancora accertate, si è rovesciata ed incendiata sulla strada che da [illegible] conduce a Barcellona.

A partire dal 3 ottobre

Le varianti ferroviarie che interessano Torino

Roma, giovedì sera.

Il 3 ottobre p. v., giorno in cui verrà ripristinata l'ora solare, entreranno in vigore alcune modificazioni all'orario dei treni.

Le variazioni più importanti si avranno sulla linea Torino-Roma in conseguenza sia del completamento a corrente continua del sistema di trazione tra Genova e Sestri Levante, sia in seguito ad accordi intervenuti con la Francia per il ripristino di una comunicazione celere fra Londra, Parigi e Roma.

Le varianti saranno le seguenti:

Linea Torino-Modane: In sostituzione dell'attuale treno 104 istituito il nuovo treno 106 per Parigi in partenza da Torino alle ore 18,10 ed in arrivo a Modane alle ore 21,35.

Linea Torino-Roma: Sarà attivata una coppia di treni rapidi elettromotrici, con servizio di sola I classe, fra Genova-Brignole e Roma. Detti treni saranno in coincidenza a Roma con gli attuali «rapidi» per e da Lecce-Taranto. Il direttissimo 15 ritarderà la partenza da Torino alle 19,40 ed arriverà a Roma alle ore 7,30. Il direttissimo 1 arriverà a Roma alle 19,20 e sarà quindi in coincidenza con il rapido elettrotreno Milano-Napoli la partenza alle 20,05. Il direttissimo 14 ritarderà la partenza da Roma alle 21,35 stabilendo così anche nel senso sud-nord la coincidenza col rapido della Sicilia e Calabria.

Linea Milano - Genova-Ventimiglia: Per migliorare le comunicazioni di Milano con la Riviera di Ponente e di Levante sarà effettuata una coppia di treni direttissimi col servizio della terza classi.

Linea Torino - Milano-Venezia: Saranno trasformati in treni direttissimi con servizio di I, II e III classe, modificandone opportunamente l'orario, le attuali due coppie di treni rapidi fra Torino e Milano e sarà aggiunta una seconda coppia di autotreni con il seguente orario: Torino partenza 7,35, Milano arr. 9,15; Torino part. 15, Milano arr. 16,40; Milano part. 17,45, Torino arr. 19,35. Il treno direttissimo del mattino partirà da Venezia alle 6,15 per arrivare a Torino alle 13,50; in senso inverso un nuovo treno partirà da Torino alle 10,05 per giungere a Venezia con il treno attuale 189.

Linea Torino - Alessandria-Piacenza: Sarà istituita una nuova comunicazione direttissima con autotreni in coincidenza a Piacenza per e da Bologna.

A quattromila metri negli abissi oceanici

Lo scienziato belga Augusto Piccard naviga a bordo del piroscafo «Scaldis» verso il Golfo della Guinea, nell'Africa Occidentale. Piccard, come è noto, si propone di compiere esplorazioni subacquee a grande profondità. Egli scenderà, col suo assistente Max Cosyns, a 4 mila metri negli abissi oceanici. La messa a punto della batisfera con la quale compirà la straordinaria impresa ha richiesto due anni di accurato lavoro. A sinistra una recentissima foto dello scienziato e, sopra, la batisfera sulla quale vi è il serbatoio del carburante.

Grosso traffico di quadri preziosi

Novara, giovedì sera.

Sul traffico dei sei dipinti sequestrati dalla polizia si apprendono ulteriori particolari.

Un commissario della Questura di Novara, avuto sentore che alcuni individui stavano trattando nella nostra città la cessione di un quadro attribuito al Correggio, «La Sacra Famiglia», di una «Deposizione di Cristo» del Tiziano e di altri quattro dipinti del Cignani raffiguranti le quattro stagioni, s'intromise abilmente nelle trattative spacciandosi quale amatore d'arte. Egli poteva in tal modo accertare che i possessori dei quadri stavano contrattando la cessione degli stessi ad un privato del quale viene taciuto il nome, e che dei primi due quadri venivano richiesti 60 milioni complessivamente e 20 milioni per quelli del Cignani.

Ad un certo punto delle trattative il funzionario rivelava la sua qualifica e procedeva al fermo di tre persone che risultavano in possesso, direttamente o indirettamente, dei dipinti medesimi.

Successive indagini permettevano di sequestrare a Milano i due quadri attribuiti rispettivamente al Correggio e al Tiziano e a Pavia i quattro attribuiti al Cignani.

Sulla autenticità delle sei opere d'arte è stato espresso stamane qualche dubbio; se esse fossero false si dovrebbe concludere che si tratta di una grossa truffa che i tre individui fermati stavano ordendo in danno di un privato.

Le più disparate voci circolano a proposito delle opere sequestrate. Sembra che si tratti di quadri appartenenti ad una galleria di proprietà della ex-Casa Savoia messi al sicuro durante la guerra e non più prelevati in conseguenza degli avvenimenti politici seguiti alla liberazione.

Sbattuti da un camion in fondo ad un burrone

Alessandria, giovedì sera.

Un autotreno ha travolto e fatto precipitare in un burrone presso Malvicino (Alessandria) il ciclista Giuseppe Guelli, che portava sul telaio della bicicletta la levatrice Marietta Bistolfi, chiamata d'urgenza ad assistere una partoriente.

La donna ha riportato la frattura della base cranica e versa in fin di vita; il Guelli la frattura delle gambe e delle braccia.